

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

4 marzo 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 12

- * INTERVISTA: Maria Bonafede: Il dialogo ecumenico riparte con le donne
- * Edilizia di culto. Un'istanza degli evangelici a Renzi per impugnare la legge lombarda
- * Donne/1. Un Appello ecumenico contro la violenza sulle donne
- * Donne/2. Il 6 marzo la Giornata mondiale di preghiera
- * Donne/3. La FDEI chiama ad occupare un posto durante i culti dell'8 marzo
- * Migrazioni. Testimonianza e impegno "sui confini"
- * Giustizia e pace. Lanciato il sito web ad hoc del "pellegrinaggio" del Consiglio ecumenico
- * Libro. "Willem A. Visser 't Hooft. La primavera dell'ecumenismo"
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

INTERVISTA

Maria Bonafede: Il dialogo ecumenico riparte con le donne

a cura di Luca Baratto

Roma (NEV), 4 marzo 2015 - *Il prossimo 9 marzo, presso il Senato della Repubblica, cattolici, protestanti e ortodossi sottoscriveranno il documento "Contro la violenza sulle donne: un appello alle chiese cristiane in Italia", elaborato da una commissione congiunta della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI. Della commissione ha fatto parte la pastora Maria Bonafede, responsabile dei rapporti ecumenici per il Consiglio della FCEI, alla quale abbiamo rivolto alcune domande.*

Come nasce l'idea di un appello ecumenico contro la violenza sulle donne?

Nasce prima di tutto per la crescente attenzione delle chiese a questo problema, sempre più evidente nella sua drammaticità. In ambito evangelico, tanto la Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI) quanto il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi e l'assemblea dell'Unione cristiana evangelica battista (UCEBI) hanno in modi diversi affrontato la questione della violenza sulle donne, favorendo anche l'inizio di una riflessione maschile, da parte degli uomini, su questo tema. In questo contesto, l'idea di un appello è nata all'interno della Commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), già dall'inizio pensata in chiave ecumenica. Il progetto si è poi concretizzato lo scorso agosto in un incontro, avvenuto nell'ambito del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, con mons. Mansueto Bianchi e don Cristiano Bettega, rispettivamente presidente e direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa. Sia da parte loro, sia da parte nostra c'è stato un grande apprezzamento per la possibilità di poter convergere e proporre un appello a una sola voce su un tema così drammatico.

A chi si rivolge e cosa chiede l'appello?

Lo scopo dell'appello è una chiamata a contrastare la violenza sulle donne, in tutte le sue forme, a partire dalla cultura che la genera e la permette. Una chiamata rivolta alla società, certamente, ma soprattutto alle chiese e ai cristiani che ad esse appartengono. L'appello chiama le chiese ad un'attenzione particolare su questo tema in ciò che è loro specifico: nella predicazione, nella spiegazione del vangelo, nella catechesi e, in generale, in tutte le attività di formazione che le competono – anche, per esempio, negli incontri per le coppie di sposi. L'appello non è quindi soltanto una condanna dei cristiani italiani contro la violenza sulle donne. E' soprattutto un impegno a promuovere negli ambiti formativi che ci sono propri una cultura che combatta la violenza, rispettosa delle differenze di genere, orientata all'accoglienza. Un impegno, dunque, a proseguire la riflessione su un tema che riteniamo primario per quel che riguarda la testimonianza cristiana.

Secondo lei, la formulazione di questo appello ha fatto emergere un metodo ecumenico di collaborazione che potrebbe essere riproposto e dare frutti anche in altri ambiti?

Io credo di sì. Questa collaborazione è stata molto positiva ed ha costituito un nuovo inizio. Era infatti dall'anno 2000, dalla stesura definitiva del testo sui matrimoni misti e interconfessionali, che non si segnalavano collaborazioni significative con la CEI. Un nuovo inizio caratterizzato da una bella collaborazione: si è costituita una piccola commissione FCEI/CEI, c'è stato un primo testo dell'appello, poi una sua seconda stesura. Mi sembra inoltre importante che all'appello abbiano risposto in modo positivo anche le chiese ortodosse in Italia, che lo hanno fatto proprio e saranno presenti il 9 marzo in Senato per sottoscriverlo. E' davvero significativo riscontrare una sostanziale convergenza da parte di chiese che hanno tradizioni diverse, che non si conoscono tanto tra di loro e che hanno probabilmente approcci ai temi familiari molto differenti, su un tema tanto importante e anche problematico per le chiese stesse, perché le violenze non avvengono soltanto nelle famiglie non cristiane, ma coinvolgono anche persone e famiglie che appartengono alle diverse chiese cristiane. Sì, si può dire che ci sia stato un metodo di lavoro comune che spero si possa estendere in futuro ad altri temi.

In altri paesi l'elaborazione di una testimonianza cristiana su temi condivisi è un lavoro che viene svolto dai Consigli nazionali delle chiese cristiane. Pensa che l'iniziativa dell'appello contro la violenza sulle donne possa essere un primo passo in questa direzione anche in Italia?

Personalmente penso che sarebbe molto bello se anche in Italia potesse nascere un Consiglio nazionale che radunasse attorno a un tavolo le chiese cristiane. Significherebbe venire incontro a qualcosa che nel nostro paese manca. E' mio auspicio che questo, prima o poi, possa verificarsi, ma devo dire che nel lavoro sull'appello di questo non abbiamo parlato. Di certo, questo lavoro comune è stato un passo importante e positivo per rilanciare la collaborazione tra le chiese: ci siamo trovati bene, abbiamo discusso con sincerità e simpatia, abbiamo trovato dei punti di convergenza. Per questo, è stato un passo importante.

Edilizia di culto. Un'istanza degli evangelici a Renzi per impugnare la legge lombarda

Aquilante: "Una legge dai numerosi profili incostituzionali lesivi della libertà religiosa"

Roma (NEV), 4 marzo 2015 - Lo scorso 27 febbraio il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e della Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), ha fatto pervenire al presidente del Consiglio Matteo Renzi, un'istanza per sollecitare l'azione del Governo dinanzi alla Corte Costituzionale per l'incostituzionalità della legge regionale lombarda del 3 febbraio 2015, n. 2 "Modifiche alla l.r. 12/2005; principi per la pianificazione delle attrezzature religiose".

"In quanto organismo che manifesta un interesse concreto alla rimozione della norma incostituzionale, sollecitiamo l'intervento diretto del Governo - ha dichiarato all'Agenzia NEV il pastore Aquilante -. Come evangelici abbiamo sin da subito denunciato la presenza di numerosi profili incostituzionali della legge fortemente lesiva del diritto fondamentale alla libertà religiosa. In

particolare segnaliamo la violazione delle norme in materia di parità di trattamento tra confessioni religiose, con evidente disfavore nei confronti delle confessioni diverse dalla cattolica, ancorché dotate di Intesa e, a maggior ragione, delle confessioni non dotate dello strumento di cui al terzo comma dell'art. 8 Costituzione. Inaccettabile poi, la previsione di un controllo della Regione e dei Comuni sugli statuti delle varie confessioni per verificare se abbiano finalità religiosa, ma anche quella riferita alla possibilità di sottoporre a referendum la richiesta di autorizzazione di un nuovo luogo di culto. Grave è anche l'assoggettamento della pratica di culto a procedimenti amministrativi palesemente discriminatori, nonché la subordinazione della libertà di culto a generiche motivazioni attinenti alla sicurezza pubblica. Questi i motivi principali per cui la CCERS si sente in dovere di sollecitare il presidente del Consiglio dei ministri ad impugnare la legge dinanzi alla Corte costituzionale, com'è nei suoi poteri".

La FCEI e la CCERS sono impegnate da diversi anni nell'opera di monitoraggio, denuncia e sensibilizzazione dei temi connessi all'esercizio del diritto di libertà religiosa, riservando particolare attenzione anche ai temi connessi alla questione dell'edilizia di culto e della corrispondente normativa regionale lombarda. "La scorsa settimana - ricorda Aquilante - la FCEI, in collaborazione con la CCERS, presso il Senato aveva organizzato il Convegno 'Dai culti ammessi alla libertà religiosa', nel corso del quale la legge lombarda è stata ampiamente discussa, ribadendo la necessità di avere in Italia una legge organica sulla libertà religiosa che impedisca a monte questo tipo di obbrobrio legislativo".

L'istanza di impugnativa della legge regionale lombarda avanzata dalla CCERS con la consulenza di Alberto Fossati (docente di diritto pubblico e legislazione sociale presso l'Università cattolica di Milano) va ad affiancarsi a quella già inviata al Governo da parte degli esponenti dell'opposizione del Consiglio regionale della Lombardia.

Donne/1. Un Appello ecumenico contro la violenza sulle donne

Promosso da cattolici e protestanti sarà presentato al Senato il 9 marzo

Roma (NEV), 4 marzo 2015 - Il prossimo 9 marzo, presso il Senato della Repubblica, cattolici, protestanti e ortodossi firmeranno un Appello ecumenico per dire "no" alla violenza sulle donne.

"Contro la violenza sulle donne: un appello alle chiese cristiane in Italia", questo il titolo del documento messo a punto congiuntamente dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (UNEDI) della Conferenza episcopale italiana (CEI).

In un comunicato stampa congiunto diramato oggi, la FCEI e l'UNEDI parlano di un'"iniziativa inedita", sia per i contenuti dell'appello, che per le modalità di lavoro che hanno portato ad esso. "L'appello non è semplicemente una dichiarazione di principio dei cristiani ad una sola voce contro una violenza che è stata definita un'emergenza nazionale - ha dichiarato la pastora valdese Maria Bonafede, membro del Consiglio FCEI - ma intende impegnare le chiese cristiane italiane, a livello nazionale e locale, a promuovere iniziative in campo educativo, pastorale e di testimonianza evangelica per promuovere la dignità della donna e per coinvolgere gli uomini nella riflessione su questo tipo di violenza". Don Cristiano Bettega, direttore dell'UNEDI, per parte sua ha dichiarato: "La firma congiunta di questo appello porta con sé un ulteriore appello alle chiese cristiane firmatarie - e anche a chi per varie ragioni non si è unito a questa firma a più mani: l'appello a cercare e trovare ulteriori occasioni per una fraternità concreta tra le credenti e i credenti in Cristo, per una comunione che sia sempre meno formale e sempre più sostanziale".

La firma dell'Appello ecumenico avrà luogo lunedì 9 marzo alle 17 presso il Senato della Repubblica (Palazzo Giustiniani "Sala Zuccari", via della Dogana Vecchia 29) alla presenza della presidente della Camera Laura Boldrini. A presentarlo saranno Maria Bonafede, Debora Spini, Irene Gabriel, Debora Tonelli e Gabriela Lio. Oltre agli esponenti della FCEI e della CEI firmeranno la pergamena - in tre copie, una per ogni confessione - anche la Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta, la Diocesi ortodossa romana, l'Amministrazione delle parrocchie del Patriarcato di Mosca, la chiesa copta ortodossa, la chiesa armena apostolica, la chiesa cattolica ucraina di rito bizantino, la chiesa anglicana, nonché la chiesa cattolica nazionale polacca degli

Stati Uniti d'America e Canada. La cerimonia sarà accompagnata dalle musiche eseguite dalla violoncellista Kyung Mi Lee.

Donne/2. Il 6 marzo la Giornata mondiale di preghiera

Le donne cristiane celebrano la liturgia 2015 preparata dalle Bahamas

Roma (NEV), 4 marzo 2015 - Preghiera e azione: in occasione del tradizionale appuntamento della Giornata mondiale di preghiera (GMP) - movimento ecumenico di donne nato nel 1887 negli Stati Uniti d'America e oggi presente in più di 170 paesi - si riafferma il principio per cui la preghiera e l'azione sono inseparabili e che ambedue svolgono un ruolo essenziale nel mondo. Infatti il suo motto è: informarsi per pregare, pregare per agire. Ogni primo venerdì di marzo donne cristiane di etnie, culture e tradizioni diverse si riuniscono per pregare, affermare la loro fede in Gesù Cristo, condividere speranze e timori, gioie e preoccupazioni, risorse e aspirazioni. Anche in Italia sono previste numerose iniziative con la partecipazione delle chiese evangeliche italiane da nord a sud della penisola.

Al centro della riflessione che unirà le donne cristiane, venerdì 6 marzo, nella celebrazione della liturgia preparata quest'anno dalle donne delle Bahamas, la domanda "Capite quello che ho fatto per voi?" (Gv 13:1-17). Sono le parole di Gesù rivolte ai suoi discepoli dopo che ha lavato loro i piedi, a dimostrazione del fatto che l'amore incondizionato di Dio si manifesta nel servizio. Per l'occasione la pittrice Chantal E.Y. Bethel ha realizzato il dipinto della liturgia: una tela dai colori vivaci raffigurante la natura lussureggiante dell'atollo nell'Oceano Atlantico, con in primo piano dei fenicotteri - uccello nazionale delle Bahamas - e più nascosti i piedi di Cristo che spuntano sotto una coperta d'acqua cristallina, il tutto irradiato dai raggi del sole (<http://www.chantalbethel.com/>). Nelle Bahamas, pur essendo un paese apparentemente ricco, sono tuttavia numerosi i problemi che le donne devono affrontare: disoccupazione, violenza domestica e sessuale, maternità in età adolescenziale, la piaga dell'AIDS. E allora ecco che attraverso la liturgia viene data voce al popolo delle Bahamas e mentre le donne camminano sulle orme di Gesù e ripetono il suo gesto di servizio, avviene la trasformazione: si spezzano le catene della schiavitù e dell'oppressione.

Donne/3. La FDEI chiama ad occupare un posto durante i culti dell'8 marzo

Roma (NEV), 4 marzo 2015 - Con un comunicato stampa la Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI), in occasione della Giornata internazionale delle donne, invita tutte le chiese evangeliche che hanno aderito alla campagna "Posto occupato" a dedicare durante il culto di domenica 8 marzo uno spazio speciale al tema della violenza contro le donne come negazione dei diritti della persona.

La campagna nazionale "Posto occupato" – che la FDEI ha fatto propria – è nata su iniziativa della giornalista Maria Andaloro e si è rapidamente diffusa in tutta Italia (www.postoccupato.it). "L'iniziativa della FDEI, lanciata in occasione del 25 novembre scorso e rivolta a tutto il mondo evangelico italiano, chiedeva di evidenziare nelle stesse chiese un 'posto occupato', sistemando un foulard rosso su una sedia o su una panca, quale segno visibile della loro solidarietà con le donne che subiscono violenza - spiega Gianna Urizio, presidente della FDEI -. Un modo anche per riflettere sulle cause sociali e culturali che la alimentano. L'iniziativa, sostenuta anche da prese di posizione del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi e dall'Assemblea dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI), ha avuto un insperato successo: più di cento chiese delle varie denominazioni evangeliche in Italia e nel Ticino vi hanno aderito. Non solo: si sono anche fatte propagatrici della campagna sia nel mondo laico, che cattolico".

Questo 8 marzo può essere l'occasione per valutare i risultati della campagna e ricordare che la violenza contro le donne non è superata: questo l'auspicio della FDEI, perché "c'è ancora bisogno dell'impegno di tutte e tutti per rimuovere le cause culturali e sociali che la provocano".

Migrazioni. Testimonianza e impegno "sui confini"

Aquilante (FCEI): "Da Lampedusa al confine tra USA e Messico, per i diritti degli immigrati"

Roma (NEV), 4 marzo 2015 - Dal 28 febbraio al 4 marzo, il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante, si è recato negli USA per visitare chiese e associazioni protestanti impegnate nei "ministeri sulla frontiera" che operano al servizio degli immigrati e rifugiati che arrivano dal Messico. Tappe centrali del viaggio sono state El Paso in Texas, e Nogales, in Arizona. "Sono arrivato negli USA avendo in mente quel Mediterraneo attraversato da imbarcazioni di fortuna che cercano di raggiungere l'isola di Lampedusa o le coste della Sicilia. In America ho trovato un confine diverso, costituito da alti muri metallici o dal deserto. Da una parte e dall'altra dell'Oceano, sono luoghi affollati di gente che rischia la vita per cercare di superare un confine nella convinzione che questo potrà cambiare la propria vita".

A El Paso (Texas), il presidente della FCEI è stato ospite del Consiglio nazionale delle chiese degli Stati Uniti (NCCUSA), l'organismo ecumenico che raccoglie le chiese protestanti e ortodosse del paese, impegnato in una riunione del suo comitato esecutivo. "Un invito importante - spiega Aquilante - nato dal fatto che sia il NCCUSA che la FCEI riconoscono che la questione delle migrazioni globali è una priorità tanto sul piano dell'azione sociale che di quella politica per leggi più giuste e umane. E i morti del Mediterraneo o quelli del deserto di Sonora in Arizona, sono un fatto disumano, che non possiamo accettare come semplice effetto collaterale delle politiche di sicurezza. Sono una tragedia di cui siamo testimoni e che come cristiani, per amore della verità e della giustizia, dobbiamo denunciare".

Tra i momenti più toccanti della visita, Aquilante cita una commemorazione attorno ad alcuni "memoriali" tra i cactus del deserto di Sonora: qualche croce e qualche oggetto per ricordare persone morte quando erano già in territorio statunitense, stremate dalla fatica e dalla sete. L'area è costantemente monitorata dagli attivisti del Buon Samaritano, un'associazione promossa da una comunità protestante dell'Arizona associata alla Chiesa unita di Cristo, una denominazione storica del protestantesimo nordamericano. "Mi ha colpito l'impegno e la determinazione con cui ogni settimana decine di persone di fedi diverse e anche di non credenti si incamminano nel deserto per cercare di recare aiuto, posizionare delle riserve d'acqua e assistere chi ha bisogno. E anche soltanto per salvare la memoria di morti che non possiamo giustificare".

La missione del presidente Aquilante - accompagnato da Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi e del progetto "Essere chiesa insieme" della FCEI, e dal pastore Francis Rivers, direttore dell'American Waldensian Society - si inseriva nel quadro delle relazioni internazionali collegate con il progetto "Mediterranean Hope" che la FCEI ha avviato da circa un anno, realizzando un osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa e una "Casa delle culture" a Scicli (RG) in grado di accogliere alcune decine di immigrati e richiedenti asilo.

Tra i risultati pratici della missione, un "accordo di fraternità" tra il NCCUSA e la FCEI per promuovere azioni comuni e lo scambio di volontari, esperti e testimoni. "Le situazioni sono diverse ma di fronte a migrazioni globali siamo chiamati a cercare soluzioni globali", ha concluso Aquilante.

Giustizia e pace. Lanciato il sito web ad hoc del "pellegrinaggio" del Consiglio ecumenico

Roma (NEV), 4 marzo 2015 - Un'onda color verde a cinque strati: è il logo del programma settennale "Pellegrinaggio di giustizia e pace" del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Un logo che vuole simboleggiare l'andamento ondosso e multi-livello di tale pellegrinaggio promosso dal CEC in occasione della X Assemblea generale a Busan (Corea del Sud) con lo scopo di promuovere la pace e la giustizia a tutti i livelli e in tutti gli ambiti della vita ecclesiastica, sociale e politica. In questi giorni l'organismo ecumenico mondiale non solo ha reso noto il logo del programma, ma ha lanciato una pagina web *ad hoc* contenente diverse risorse, tra cui il documento del CEC sul "Pellegrinaggio", un'infografica, diverse pubblicazioni sul tema della giustizia e della pace, nonché un video di 5'30" (<http://www.oikoumene.org/en/what-we-do/pilgrimage-of-justice-and-peace>). Da subito è attivo anche il profilo twitter @wccpilgrimage

dove le chiese membro del CEC sono invitate a segnalare e condividere le proprie iniziative intraprese nel solco del "pellegrinaggio", alla ricerca di vie percorribili nella costruzione di una pace durevole e giusta.

Non c'è pace senza giustizia: questo il concetto espresso nel "Pellegrinaggio di giustizia e pace", un concetto declinabile a livello locale, nazionale e internazionale, ma anche in diversi contesti quali l'economia, il cambiamento climatico, i conflitti, il dialogo interreligioso. Un programma che coinvolge tutte le chiese membro del CEC e che si protrarrà fino alla prossima assemblea generale dell'organismo ecumenico mondiale. "Il 'pellegrinaggio' del movimento ecumenico vuole essere un modo per affrontare i nostri tempi - tempi difficili che tuttavia ci offrono nuove dimensioni, opportunità e pratiche", spiega Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC.

Libro. "Willem A. Visser 't Hooft. La primavera dell'ecumenismo"

Franco Giampiccoli dedica un volume al primo segretario generale del CEC

Roma (NEV), 4 marzo 2015 - "Abbiamo contratto un nuovo impegno con Cristo e ci siamo legati gli uni agli altri. Siamo decisi a rimanere insieme". E' questa la dichiarazione solenne pronunciata dai rappresentanti delle 137 chiese che ad Amsterdam nel 1948 fondarono il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Un punto di arrivo e al tempo stesso un nuovo punto di partenza del movimento ecumenico che ebbe tra i suoi maggiori artefici Willem A. Visser 't Hooft (1900-1985). E' proprio a questo teologo olandese e alle vicende che portarono alla costituzione del CEC che il pastore valdese Franco Giampiccoli dedica il suo ultimo libro "Willem A. Visser 't Hooft. La primavera dell'ecumenismo" (ed. Claudiana, pagg. 208, euro 14.90). Una primavera molto burrascosa, attraversata da due conflitti mondiali e da quella guerra civile europea, culturale e militare, tra l'Occidente e il nazismo.

L'impegno ecumenico di Visser 't Hooft cominciò precocemente nell'ambito dei movimenti giovanili cristiani internazionali: l'Associazione cristiana dei giovani (YMCA) del cui Comitato mondiale fu segretario a partire dal 1924; il Movimento cristiano studenti (MCS); e la Federazione mondiale degli studenti cristiani (WSCF), di cui nel 1931 divenne segretario generale. Furono proprio questi organismi i primi a superare i confini denominazionali e confessionali, formando una classe dirigente ecclesiastica non solo aperta al dialogo tra le chiese, ma convinta che il futuro delle chiese non potesse prescindere dal cammino verso l'unità visibile della chiesa di Cristo. In particolare, Visser 't Hooft riteneva vitale la ricerca di un'autentica cattolicità, "quella dimensione universale della chiesa, che la Chiesa cattolica ha oscurato sotto una complessa macchinosità ecclesiastica e che il protestantesimo ha compromesso con il suo individualismo e il suo settarismo" (pag.63). L'immagine data dalle chiese nella Prima guerra mondiale, ognuna a sostegno del proprio governo e del proprio esercito, era segno di una grave infedeltà che il movimento ecumenico non solo denunciava, ma intendeva riparare con la costituzione di un organismo sovranazionale: il Consiglio ecumenico delle chiese, le cui fondamenta vennero gettate nella conferenza di Oxford del 1937 e di cui Visser 't Hooft divenne segretario generale, prima del comitato provvisorio, poi nel 1948, e fino al 1966, dell'organismo costituito.

Questo cammino – che Giampiccoli delinea anche attraverso preziosi excursus che ne approfondiscono il contesto storico - si compì mentre l'Europa veniva attraversata da un'altra guerra e da un'altra barbarie, quella nazista. A questa nuova ondata di violenza inimmaginabile, il movimento ecumenico seppe opporre una "sofferta, per quanto fragile, unità nella tempesta bellica" (pag. 70). Negli anni della guerra la casa di Visser 't Hooft divenne un luogo di incontro per i resistenti tedeschi, tra cui Dietrich Bonhoeffer e Adam von Trott zu Solz. E sempre il suo appartamento fu luogo d'incontro di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e il gruppo di intellettuali europei che stilano la "Déclaration de Mouvements des Résistance et de Libération Européennes". Il volume, per ragioni spiegate dallo stesso autore, si ferma alla costituzione del CEC ad Amsterdam nel 1948. La speranza è che possa vedere la luce anche il seguito della biografia di questo personaggio la cui vita è legata strettamente alle vicende movimento ecumenico contemporaneo.

TELEGRAFO

(NEV) - Tra le priorità del "Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani" (CPPDU) - organismo composto da una novantina di realtà della società civile, tra cui la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) - figura la creazione di un'Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani in accordo con i Principi di Parigi (1991). E' quanto è emerso dall'Assemblea generale dell'organismo che dal 2002 opera a livello nazionale e nelle sedi internazionali per la promozione dei diritti umani in Italia. Svoltasi il 2 marzo a Roma, l'Assemblea ha riconfermato quale portavoce del Comitato Maurizio Gressi (Comitato UNRWA Italia), e come coordinatrice Barbara Terenzi (Fondazione Basso). I due hanno espresso preoccupazione per il ritardo con cui l'Italia risponde ai suoi obblighi in materia di diritti umani, nonché la necessità di svolgere un'azione politica per arrivare nelle Commissioni parlamentari competenti alla discussione dei disegni di legge già depositati per l'istituzione di un'autorità indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani. Tra le altre attività, il CPPDU appronta regolarmente dei rapporti di monitoraggio in riferimento alle raccomandazioni del Consiglio per i diritti umani dell'ONU all'Italia espresse in sede di "Esame periodico universale" (www.comitatodirittiumani.net).

(NEV/EKD) - L'8 marzo la Chiesa evangelica di Germania (EKD) presenterà il suo primo Atlante per le pari opportunità tra uomo e donna. L'Atlante, che ricalca quello annuale predisposto dal governo federale, offre analisi, statistiche e approfondimenti sulle pari opportunità all'interno delle chiese membro della EKD. Approntato dal Centro studi della EKD sulle questioni di genere nella chiesa e nella teologia, in cooperazione con la conferenza delle donne e degli sportelli per le pari opportunità delle singole chiese regionali, l'Atlante traccia una situazione assai variegata. Heinrich Bedford-Strohm, presidente della EKD, si è detto sorpreso dall'eterogeneità dei risultati nelle varie *Landeskirchen*. A livello nazionale le donne sono il 33% del corpo pastorale, mentre la partecipazione femminile nel Sinodo della EKD è del 46%, e nel Consiglio della EKD del 47%. Percentuali comunque superiori rispetto al Bundestag e al governo federale, come si legge in una nota della EKD. L'Atlante contiene anche informazioni sulla distribuzione per genere nella Diaconia e nell'ambito della vita ecclesiastica, senza dimenticare il lavoro volontario e onorario. Il prossimo Atlante della EKD sulle pari opportunità è previsto per il 2016.

(NEV) - A Bogotà, Colombia, è in corso la 35sima Assemblea generale della Federazione mondiale degli studenti cristiani (WSCF). Data di chiusura dei lavori, giovedì 5 marzo. Christine Housel, segretaria generale del WSCF, nel suo discorso introduttivo ha espresso la speranza che l'assemblea sia capace di una comprensione migliore e aderente al presente delle istanze di pace e giustizia nel mondo. "Ci vuole capacità di comprendere le dinamiche globali e locali riguardanti i temi della pace, la giustizia, lo sviluppo economico" ha detto la Housel, e ha concluso "come anche le lotte in corso per la difesa delle identità. Noi riteniamo la diversità essere una ricchezza nell'unità, e sosteniamo una visione di vita condivisa nella pace, nella giustizia e nell'amore che provengono da Dio e che non conoscono confini né barriere nel mondo". Il WSCF è nato nel 1895 ed è una federazione mondiale. L'Assemblea generale si tiene ogni 4/6 anni, e questa in corso vede la partecipazione di 180 persone da tutto il mondo.

(NEV/WCC) - Il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha condannato i recenti attacchi contro una moschea in Cisgiordania e un Centro cristiano di Gerusalemme, che sembrano far parte di una strategia di rappresaglia (*price-tag strategy*) da parte di gruppi estremisti. Secondo i media, un gruppo di coloni ebrei ha preso d'assalto sia il villaggio di Al-Jaba'a, vicino a Betlemme, sia un edificio della Chiesa greco-ortodossa a Gerusalemme, entrambi dati alle fiamme. "Il CEC - ha affermato il vice segretario generale dell'organismo ecumenico, Georges Lemopoulos - chiede misure rapide e concrete per assicurare alla giustizia i responsabili e per impedire" altri attacchi del genere in futuro". Lemopoulos ha anche espresso gratitudine per la "risposta chiara e inequivocabile" da parte del presidente di Israele, Reuven Rivlin, in una telefonata al patriarca greco-ortodosso Teofilo III, in cui ha definito l'attacco di Gerusalemme "un crimine atroce".

(NEV/Riforma.it) – La pastora protestante nigeriana Esther Abimiku Ibanga è stata insignita del XXXII Premio Niwano per la Pace. Ibanga è la fondatrice di “Women Without Walls Initiative”, una ONG che combatte le violenze e uccisioni ingiustificate di donne e bambini nella regione nigeriana di Plateau. L’organizzazione – che raccoglie donne di diverse etnie e tribù – sostiene inoltre l’idea di uno sviluppo non violento, promuovendo la presenza di componenti femminili nella vita politica e amministrativa del paese, valorizzandone il ruolo di portatrici di pace. Il comitato di selezione del premio ha inoltre sottolineato l’effetto positivo che l’ONG ha avuto sulla vita di migliaia di persone e delle loro comunità. Il Premio – che verrà consegnato il prossimo 14 marzo a Tokio - prende il nome dal fondatore e primo presidente della organizzazione laica buddista Rissho Kosei-kai, Nikkyo Niwano, che dedicò più di metà della sua vita a promuovere la pace nel mondo, specialmente attraverso il dialogo tra le fedi.

(NEV) – Il Patriarca copto ortodosso Tawadros II ha incontrato ieri, 3 marzo, i familiari dei 21 cristiani copti trucidati in Libia da terroristi legati allo Stato Islamico (IS). L’incontro si è tenuto nel villaggio di Samalot, a 25 chilometri da Minya in Egitto, nella provincia da cui provenivano la maggior parte delle vittime della barbarie jihadista. Durante l’incontro, papa Tawadros ha consegnato alle famiglie i certificati di morte delle vittime, che attestano la loro efferata esecuzione avvenuta per decapitazione, riferisce l’Agenzia Fides. Nei giorni scorsi, papa Tawadros aveva già ribadito che i 21 cristiani massacrati in Libia sarebbero stati celebrati come martiri dalla Chiesa copta. Intanto dalla Libia giunge la notizia dell’ennesima uccisione di un egiziano copto, il cui cadavere senza testa è stato ritrovato alla periferia della cittadina di Mechili, in Cirenaica. La vittima del barbaro omicidio si chiamava Mansour Saad Awad e lavorava in un allevamento di pollame della zona.

(NEV/AsiaNews) - L’attacco di ieri al Cairo ha fatto due morti e nove feriti. Due giorni fa ad Assuan altri due morti. Molti applaudono al pugno di ferro sulla sicurezza di al-Sisi, altri lo criticano perché illiberale. Le elezioni che dovevano tenersi in marzo e maggio, sono state spostate in data da destinarsi: la Corte costituzionale ha bocciato alcune leggi elettorali. Condanne a morte e all’ergastolo per gli islamisti, ma pure condanne pesanti per giovani dimostranti della primavera araba. Nonostante tutto ciò, vi è un “futuro migliore per l’Egitto”: lo ha affermato il pastore André Zaki, presidente della Federazione delle chiese protestanti in Egitto che raccoglie 17 denominazioni. In un’intervista rilasciata alla stampa Zaki ha parlato di speranza per il paese, anche per il crescente riconoscimento del contributo dei cristiani alla rivoluzione anti-Mubarak e anti-Morsi, come pure a un cambiamento di visione del governo verso i cristiani del Paese. Egli ha fatto anche notare che la maggiore unità dei cristiani con la vita della nazione sta andando di pari passo con l’unità fra le chiese ortodossa, cattolica e protestante.

(NEV) - Il Consiglio cristiano di tutta l’India (AICC), un’ampia coalizione di chiese nata nel 1999, ha accolto favorevolmente il recente discorso del primo ministro Narendra Modi sulla libertà religiosa, pronunciato in seguito ad attacchi contro alcune chiese cristiane a Delhi, attacchi che nella capitale indiana si protraggono sin dalla fine dell’anno scorso. Il 17 febbraio è arrivata la conferma da parte del primo ministro sull’impegno del suo governo a tutelare il diritto di ogni individuo ad adottare e mantenere la religione di sua scelta. Modi ha ricordato che in India la tolleranza religiosa è una tradizione che si è mantenuta per secoli, fino alla comparsa in questi ultimi decenni di un violento estremismo religioso. L’AICC per parte sua, sottolineando come i cristiani sono contrari a conversioni forzate oppure ottenute con metodi fraudolenti, ha dichiarato che le leggi attuali sono sufficienti per agire contro i responsabili di abusi in tal senso e che certe voci a favore di leggi anti-conversione sono meri tentativi di dividere gli indiani e demonizzare i cristiani, perché “tutto ciò che i cristiani chiedono, è di poter praticare e diffondere la loro fede pacificamente come garantito dalla Costituzione”.

APPUNTAMENTI

NOVARA – Giovedì 5, la chiesa metodista invita all'incontro con Elizabeth Green su “Donna perché piangi?”, Giovanni 20:13. Cristianesimo, chiese e violenza contro le donne”. Alle 20.45, via Mondariso 6.

TORINO – Giovedì 5, per un ciclo di incontri ecumenici sul tema della giustizia e la pace, Maria Bonafede e Davide Petrini parlano di “Giustizia e legalità”. Alle 20.45 presso la chiesa battista di via Passalacqua 12.

UDINE – Venerdì 6, l'Associazione culturale evangelica “Guido Gandolfo” invita alla conferenza di Fulvio Ferrario su “La novità di Francesco, una valutazione evangelica”. Alle 18 presso la sala della Fondazione CRUP in via Manin 15.

TORINO – Sabato 7, in occasione della giornata internazionale della donna, l'associazione “Mosaico – Azione per i rifugiati” organizza un incontro pubblico sul tema del ruolo sociale delle donne rifugiate. A partire dalle 9.30 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.

VENEZIA – Sabato 7, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita a “Ricordo a Luigi Tenco. Storia, immagini e musiche del grande cantautore degli anni '60”. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

AMENO (Novara) – Sabato 7 e domenica 8 marzo, l'Associazione ecumenica di cultura religiosa “Città di Dio” organizza il convegno “Tendenze nel cristianesimo. Crisi, rotture, prospettive”. Intervengono Roberto Tagliaferri, Carlo Prandi, Enzo Pace, Paolo Naso, Paolo Ricca, Giorgio Bonaccorso. Dalle 15.15 del sabato, presso il convento Frati Minori, Monte Mesma.

ROMA – Domenica 8, per il cineforum “Anche in viaggio va bene”, proiezione del documentario “Limbo” (2014) di Matteo Calore e Gustav Hofer. Alle 18.30 nella sala giovani della chiesa metodista, via Firenze 38. A causa dei posti limitati è gradita la prenotazione: marziascuderi@gmail.com.

ROMA – Lunedì 9, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI organizzano il lancio del documento “Contro la violenza sulle donne: un appello alle Chiese Cristiane in Italia”. Alle 17, presso il Senato della Repubblica, Palazzo Giustiniani “Sala Zuccari”, via della Dogana Vecchia 29.

GENOVA – Lunedì 9, la chiesa valdese invita a “Lutto, dolore, congedo”, dialogo con lo psicologo Angelo Gualco. Alle 17.30 presso la chiesa valdese, via Assarotti 21 (angolo via Curtatone).

BOLOGNA – Lunedì 9, nell'ambito di un ciclo dedicato ai vangeli dell'infanzia, organizzato dal Gruppo di studio biblico interconfessionale, Yann Redalié interviene su “La narrazione di Matteo e il confronto con Luca”. Alle 21 presso la chiesa metodista, via Venezian 1.

CHIVASSO (Torino) – Martedì 10, l'Unitre invita alla presentazione del libro di Emanuela Banfo e Piera Egidi “Ada Gobetti e i suoi cinque talenti” (ed. Claudiana). Alle 21 presso la biblioteca civica.

BOLOGNA – Mercoledì 11, il progetto Essere chiese insieme (ECI) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), la Fondazione delle scienze religiose “Giovanni XXIII” e l'Associazione italiana di sociologia organizzano l'incontro “Immigrati, religione, integrazione”. Con Alberto Melloni, Pino Lucà Trombetta, Massimo Mezzetti, Alessia Passarelli, Paolo Naso. Nell'occasione verrà presentato il volume di Paolo Naso, Alessia Passarelli e Tamara Pispisa, “Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L'emigrazione evangelica in Italia” (ed. Claudiana). Alle 17 in via San Vitale 114.

VENEZIA – Mercoledì 11, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, in collaborazione con il conservatorio “Jacopo Tomadini” di Udine, invita a Junior Chamber Music “Gli Ensemble di fiati dal XVIII al XX secolo” con il Quintetto di fiati “August Klughardt”. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 9, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “Settimana della libertà: dai Culti ammessi alla libertà religiosa”, “Le chiese evangeliche contro la violenza di genere”, e “Alfabeto cristiano. C di chiesa”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (8 marzo, pastore Davide Mozzato), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

mediterranean
HOPE

federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di
Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

“Caro Presidente Mattarella, sono il capitano del GSD Lampedusa calcio...”

Lampedusa, Agrigento (NEV), 4 marzo 2015 - Il campo è di quelli di periferia e questa storia che vi raccontiamo è una bella storia. È una storia particolare, di un campo di calcio polveroso dove se cadi ti sbucci le ginocchia. È particolare non solo perché è a Lampedusa e vicino al molo Favalaro dove i migranti approdano. Lo è perché questo campo è stato fatto dai lampedusani che si sono rimboccati le maniche da soli, e in modo autorganizzato hanno ricostruito le reti, rimesso a posto le porte e permesso ai loro giovani di sentirsi meno “isolati”.

Oggi il GSD Lampedusa è terzo nel campionato allievi e potrebbe anche provare ad arrivare primo. Qualche settimana fa, dopo un'altra tragedia in mare, il capitano della squadra, Christian Cucina, ha scritto una bellissima lettera al Presidente della Repubblica. Una lettera che dovrebbe essere letta e ascoltata, perché se c'è un luogo in questo paese che non deve essere confinato nell'indifferenza questo è senza dubbio Lampedusa.

Caro Presidente della Repubblica,

sono il capitano. Il capitano di una scuola calcio di Lampedusa, la G.S.D. LAMPEDUSA.

Mi rivolgo a lei perché oggi, come in altre occasioni, siamo catapultati sullo scenario sportivo in contrasto alle tragedie a cui noi assistiamo, purtroppo, troppo spesso. Di fronte a tanti morti rimaniamo tutti sconvolti e le nostre problematiche diventano nulla a confronto.

Più volte avremmo voluto rivolgerci a lei per sottoporre i problemi di noi giovani lampedusani sportivi e non, ma abbiamo sempre abbassato la mano, perché davanti alla interminabile sequenza di morti, noi e i nostri problemi, rimaniamo nell'ombra.

Oggi però alzo la mano e vorrei parlare, credo, a nome di tutte le centinaia di bambini e bambine, ragazzi e ragazze che affrontano nel quotidiano l'emergenza di volere vivere una vita uguale a quella di amici incontrati nelle varie esperienze sportive che i nostri dirigenti ci hanno fatto e ci

faranno continuare a vivere. Abbiamo visto mega strutture sportive in erba sintetica, palestre coperte con tribunette, campi di basket all'aperto, teatri, centri sociali, ecc. Da circa dieci anni frequento questa scuola calcio e ho ricevuto rimproveri ed elogi, affetto e condivisione delle problematiche, sentendo troppo spesso i nostri dirigenti che si dannano perché ci sono sempre problemi di soldi per potere andare a giocare ed il rischio di non poter partire per la prossima gara.

Già, fra il dire e il fare per noi ci sta sempre, davvero, il mare.

Presidente, lei è isolano come noi e più di altri può capire meglio il significato di isolano. Ogni anno per noi partecipare ad un campionato è una battaglia, finirlo è una vittoria.

Quest'anno è stato bellissimo, perché abbiamo giocato nel nostro bellissimo, brullo, polveroso, fangoso, senza tribune, STADIO, con la visita di squadre provenienti dalla Sicilia. Nuovi incontri, nuove amicizie, sempre calci a prenderli e darli. Ogni gara è una finale di coppa del mondo che ci spinge ad andare avanti e seguire ancor di più i consigli che i nostri stupendi dirigenti ci indicano nel quotidiano.

Abbiamo tantissimo bisogno di NORMALITÀ. Non so il costo, ma ce ne serve tanta.

Normalità sarebbero tante cose, che so la nave che arriva sempre, il costo dell'aereo basso, un ospedale, una scuola normale, una bella palestra. I nostri dirigenti è da tre anni che ci parlano di volere realizzare una struttura (un pallone); quando chiediamo come mai non si è ancora fatta, ci sentiamo dire "LA BUROCRAZIA NON VUOLE".

Quando vedo, per ora, in giro per le vie del mio bellissimo paese questi giovani dai denti bianchissimi e dal volto nero, con dei lineamenti puliti, negli occhi lo sguardo triste e rassegnato, mi chiedo: "ma chi glielo fa fare, mettere a rischio la vita per arrivare qui?". Se un giorno l'Africa divenisse la prima potenza economica mondiale ed a Lampedusa non ci fosse lavoro, non mi arrischierei a mettermi su un gommone per raggiungere l'Africa, perché conosco il mare. Il mare esige rispetto ed io ho paura.

Presidente, la venuta del Papa per noi è stato un momento meraviglioso e ci ha lasciato un bel ricordo, anche se ci hanno distrutto il campo di calcio. Noi la invitiamo a venirci a trovare per condividere con lei i momenti del nostro vivere quotidiano. Questa volta però la incontreremo in un altro posto, ma non al campo, non si sa mai! I dirigenti hanno fatto salti mortali per rimetterlo in sesto alla bene e meglio. Ce lo teniamo stretto.

Grazie per tutto quello che potrà e vorrà fare per noi, perché in Sicilia fu detto: "QUI SI FA L'ITALIA O SI MUORE"..... mi pare fu Garibaldi. Noi non vogliamo morire, ma vorremmo essere felici di potere giocare con felicità anche insieme ai giovani di colore che i nostri anziani chiamano turchi, anche perché lo abbiamo già fatto e danno pure dei bei calci e non solo al pallone..... Le mie caviglie ne hanno viste di tutti i COLORI.

Ancora grazie.

Il capitano.

Ed altre centinaia di Carusi che la ammirano.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.